MAURO SPOTORNO

L'EMIGRAZIONE SAVONESE IN AMERICA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

Gli strumenti d'indagine

Solo a partire dal 1876 hanno inizio, a cura della Direzione Generale di Statistica, le rilevazioni sistematiche dei movimenti migratori[1]; ma ben prima era cominciata l'emigrazione ligure, e savonese in particolare. Di qui la necessità di ricercare altre fonti di informazione; e, poiché sin dal 1814 il rilascio dei passaporti era subordinato alla concessione, da parte del Sindaco del comune di domicilio del richiedente, di uno specifico certificato di buona condotta[2], si è ritenuto opportuno prendere in esame i registri del comune di Savona, nei quali sono annotati i nulla osta rilasciati nel periodo compreso tra il 1816 ed il 1857[3].

Si tratta di uno strumento di indagine già utilizzato dalla Direzione Generale di Statistica per i rilevamenti effettuati dal

---

[1] COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE, *Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925 - con notizie sull'emigrazione negli anni 1869-1875*, Roma, edizioni del Commissariato Generale dell'Emigrazione, 1926.

[2] L'art. 7 delle Regie Lettere Patenti del 13 luglio 1814 stabiliva che il rilascio di passaporti per l'estero fosse subordinato alla concessione, da parte del sindaco del comune di domicilio del richiedente, di uno specifico certificato di buona condotta. Tali norme vengono riconfermate da successive lettere e circolari ministeriali. D'ora innanzi, per semplicità, indicheremo detti certificati con l'espressione « nulla osta ».

[3] Le registrazioni proseguono sino al 31 luglio 1860 ma, purtroppo, a partire dal 1° gennaio 1858 non sono più annotate le destinazioni per le quali i nulla osta erano concessi.

1876 al 1890[4], del quale è però necessario avere ben presenti i limiti: il loro numero non corrisponde « ... necessariamente al numero degli emigranti effettivamente partiti: l'autorità di Pubblica Sicurezza poteva negare il passaporto a individui che avevano già ottenuto il nulla osta oppure il nulla osta poteva essere richiesto da emigranti espatriati senza passaporto, che chiedevano il rilascio di tale documento quando erano già all'estero; oppure colui che aveva ricevuto il nulla osta poteva rinunciare a emigrare ... »[5]. Infine nulla ci possono dire sulle dimensioni dell'emigrazione clandestina e temporanea. Pertanto le valutazioni qui formulate costituiscono necessariamente solo un primo approccio al problema, quantunque si sia approfondita l'indagine attingendo anche a certificati, lettere e memorie del tempo.

I registri utilizzati, che dalle informazioni a nostra disposizione non risultano essere stati, sino ad oggi, oggetto di pubblicazione, sono custoditi nell'Archivio di Stato di Savona ed inventariati nella serie III del comune di Savona. Le registrazioni sono ordinate secondo la data di emissione del certificato con numerazione progressiva distinta per ciascun registro; talora a fronte di uno stesso numero d'ordine sono stati annotati più certificati anche se emessi per scopi e destinazioni differenti[6].

Dallo spoglio dei nulla osta concessi, risulta che, dal 1° gennaio 1818 al 31 dicembre 1857 intendevano partire per le Americhe 889 individui: 8 nel decennio 1818-1827, 65 dal 1828 al 1837, 224 dal 1838 al 1847 ed infine 592 sal 1848 al 1857. Poiché dal « Registro numerico della popolazione »[7] tenuto dal comune di Savona risulta che questa ammontava a 12.350 abitanti nel 1819,

---

[4] Nel « 1876, la Direzione Generale della Statistica intraprese la rilevazione regolare del movimento migratorio verso l'estero (...) ». Tale rilevazione fu basata in parte sugli elenchi dei nulla osta concessi dai sindaci ed in parte su elementi indiretti, di cui le autorità comunali erano a conoscenza. (G. Felloni, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, in « Archivio economico dell'unificazione italiana », vol. 4, ILTE, Torino, 1961, pp. 147-148).

[5] G. Felloni, *Op. cit.*, p. 148.

[6] Archivio di Stato di Savona, Serie III, comune di Savona, registri nn. 675, 676, 680, 681, 694, 695 e repertorio 80 cartelle n. 2 e 5.

[7] Si tratta di un registro redatto dal comune sulla base di note inviate dai « RR. Parroci » dal quale risulta la popolazione in essere al 31 dicembre di ogni anno. È conservato anch'esso nell'Archivio di Stato di Savona ed è catalogato nella serie III, comune di Savona, cartella 92/2.

14.731 nel 1828, 16.390 nel 1838, 18.339 nel 1848 e 18.434 nel 1857, il saggio medio annuo di emigrazione per mille abitanti — non considerando l'emigrazione clandestina, per la quale al momento non disponiamo di alcuna stima attendibile — è per ciascun decennio di 0,05‰, 0,4‰, 1,3‰ e 3,2‰: riteniamo però opportuno rilevare che per alcuni anni tale saggio è di gran lunga superiore: l'1,1‰ nel 1833, l'1,8‰ nel 1837, il 6,2‰ nel 1842 ed infine l'11,6‰ nel 1855[8].

Nell'emigrazione savonese verso le Americhe sino al 1857 si possono individuare due fasi distinte e successive: quella di « innesco » e quella « di propagazione ». La prima, che va dal 1817 al 1827, è caratterizzata da partenze che si succedono ad intervalli di alcuni anni tra l'una e l'altra, limitate a pochi individui che quasi sempre partono isolati. Nella seconda che va dal 1828 al 1857, l'esodo comincia ad assumere i connotati dell'« emigrazione di massa » seppure con emigranti per lo più provvisti di buona preparazione professionale (solo 261 individui sugli 889 partiti da Savona per le Americhe nel periodo considerato erano contadini, giornalieri o lavoranti).

La fase di innesco

Nell'Archivio di Stato di Savona è conservata una lettera, datata 18 dicembre 1817 nella quale certo Gerolamo Boggiano riferisce che il Capitano Agostino Aimar « già da molti anni traffica per le Americhe di Spagna » e che ancora anni prima lo stesso Aimar aveva navigato come « piloto » su di una nave di un suo cognato. Allo stesso anno risale il primo passaporto per le Americhe di cui sia rimasta traccia nel citato repertorio, concesso il 19 dicembre 1817 a Giuseppe Aimar di Agostino, di anni 22, parrucchiere di professione, il quale intendeva recarsi a « l'Avana (Spagna) » da « un suo parente ivi stabilito »[9]. È così accertato

---

[8] Si tenga presente che nel decennio 1854-1863 la media annua degli emigranti in genere, non solo per le Americhe, dal circondario di Chiavari, uno dei più vistosamente toccati dal fenomeno, rapportata « ... alla popolazione presente al 31 dicembre 1861 ... » era del 15,4‰ (G. Felloni, *Op. cit.*, p. 142).

[9] Archivio di Stato di Savona, serie III, comune di Savona, cartella 80/5.

che, sin dai primi anni del secolo, capitani — molto spesso anche armatori delle proprie navi — solcavano i mari dell'America Latina. Intorno ad essi andava coagulandosi un primo nucleo di immigrati che via via attirava nella propria orbita parenti, conoscenti, lavoranti di fiducia, secondo un processo di cui un bell'esempio ci è dato dalla colonia di savonesi impiantatisi a Cuba, probabilmente proprio sulle orme del capitano Aimar e della sua famiglia.

Dai registri dei nulla osta del comune di Savona risulta, infatti, che l'11 ottobre 1825 Girolamo Astengo, di professione barilaro, richiede il nulla osta per « l'Avana (America) »; il 23 febbraio 1833 viene richiesto un nulla osta per l'America con transito per Bordeaux, per un altro Boggiano, Gio Batta di Antonio, dell'età di 16 anni, che, si noti, risulta « nato a Trinità di Cuba »; altri 3 partono 2 anni dopo sempre per Trinità di Cuba, tra cui un altro Astengo; il 18 gennaio 1836 viene rilasciato il nulla osta per Cuba a Giacomo Spotorno di 11 anni « colà chiamato da un suo zio paterno per nome Francesco Spotorno fu Pietro già colà stabilito »[10]; il 29 ottobre 1838 vengono rilasciati i nulla osta per Trinità di Cuba a Carlo Risso di 27 anni ed a Bernardo Parodi di 38, il primo falegname ed il secondo muratore (per entrambi troviamo l'annotazione: « colà spedito dal sig. Ant.o Boggiano »); il 15 dicembre 1838 viene concesso analogo certificato a Giuseppe Minuto di 30 anni con la nota: « ove colà impiegarsi nei stabilimenti del sig. Ant. Boggiano »; ed ecco che il 23 dicembre 1842 viene concesso un nulla osta per Cuba ad Antonio Boggiano di Gio Batta, proprietario, di 53 o 63 anni di età, che al censimento del 1848 è ancora colà residente[11].

Negli anni successivi troviamo la registrazione dei primi nulla osta per il Brasile — Francesco Chiapparino[12] nel 1818 — e,

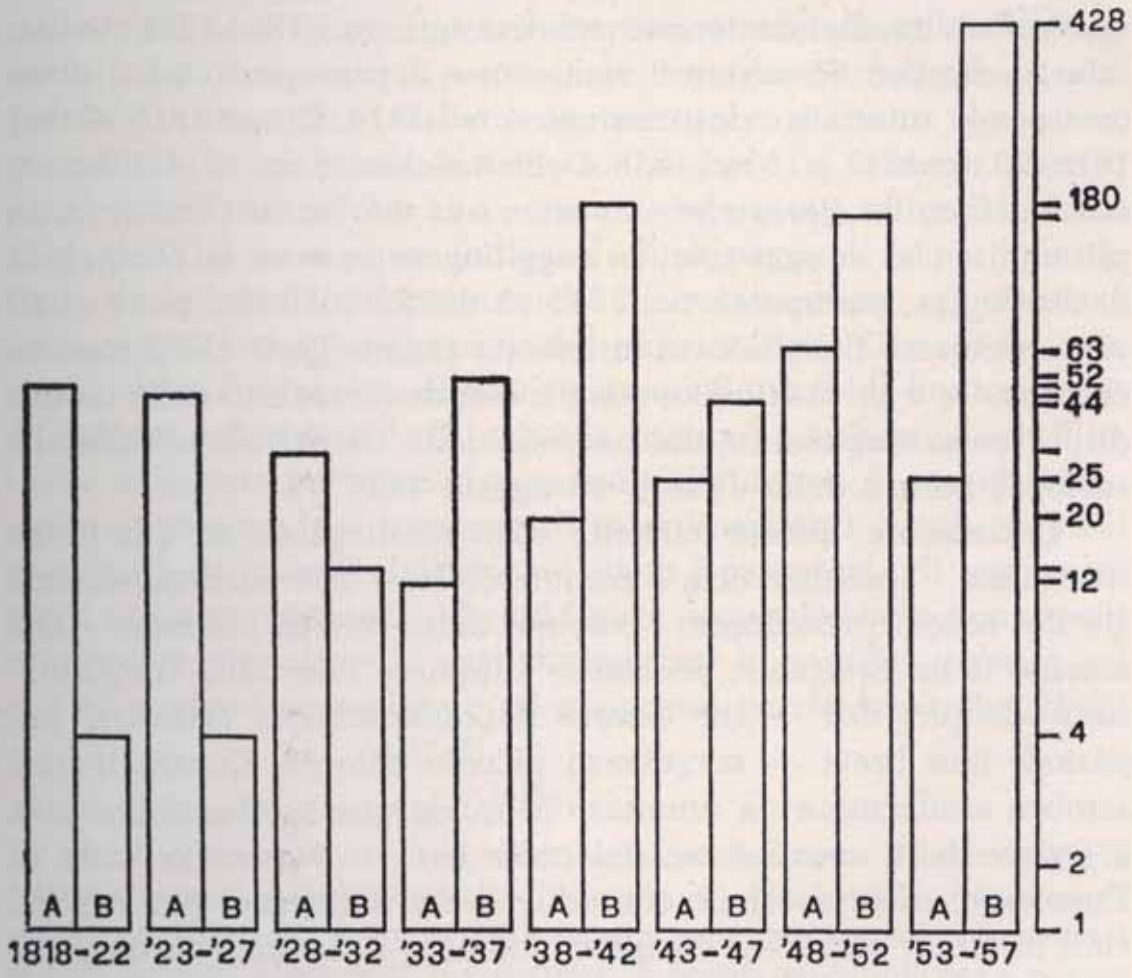
---

[10] Archivio di Stato di Savona, serie III, comune di Savona, registro n. 680.

[11] Tanto sul registro quanto sulla scheda del censimento la grafia può indurre in errore nella lettura; non si pongono comunque dubbi sull'identità dell'individuo in questione data l'assoluta coincidenza di tutti gli altri elementi identificativi.

[12] La grafia si presenta in questi primi registri di non facile interpretazione ed inoltre molto spesso l'inchiostro è scolorito.

cosa più rilevante, per le regioni del Plata: il 15 marzo 1820 i fratelli Francesco e Giovanni Astengo unitamente ad un altro Giovanni Astengo — probabilmente cugino dei primi due —, tutti e



Certificati di buona condotta concessi dal sindaco di Savona per il rilascio di passaporti (1818-1857): A - destinazione: Gibilterra, Spagna, Portogallo; B - destinazione: Americhe. La scala sulle ordinate è logaritmica di base 2.

tre giornalieri, richiedono un nulla osta per Montevideo « per rivedere un loro fratello ivi stabilito che gli ha mandati a chiamare ». In base a questa annotazione abbiamo la prova che quest'ultimo si fosse stabilito in quel paese anni prima, con un qualche successo, visto che era in condizione di chiamare a sé alcuni parenti, i quali evidentemente partivano nella speranza di migliorare il proprio stato, data la misera condizione professionale dichiarata.

Mentre l'emigrazione verso le Americhe muove i primi passi, una consistente corrente migratoria si indirizzava da alcuni anni ai porti spagnoli (in particolare Cadice) ed a Gibilterra, con dimen-

sioni e caratteristiche tali da non poter non suscitare dubbi e che ci pare meritevole d'essere studiata, onde verificare l'effettiva destinazione finale di quanti, al momento della richiesta del passaporto o del nulla osta, dichiaravano di volersi recare in una di quelle località. Dai documenti relativi agli anni 1814-1818 risulta, infatti, che ben 86 savonesi richiedono il passaporto ed il nulla osta per le suindicate destinazioni: 4 nel 1814, 22 nel 1815, 47 nel 1816, 20 nel 1817 e 15 nel 1818. Delle 4 richieste del 1814 3 riguardavano Camilla Besio che « avendo suo marito in Gibilterra da più anni e che in oggi volendo raggiungere essa va in compagnia di due figli »; parimenti, nel 1815 12 dei 22 individui per i quali viene richiesto il nulla osta intendono raggiungere: chi il marito, chi il padre e chi il fratello; come è ben documentato dalla lettera di presentazione inviata dal parroco della Cattedrale al Commissario di Polizia della città il 10 agosto 1815[13].

Certamente, queste partenze sono ricollegabili ad una lunga tradizione — peschereccia e commerciale — che portava, almeno sin dal secolo precedente, i marinai della riviera savonese « alle marine della Spagna »; possiamo supporre che dalla frequentazione di quei lidi — che doveva necessariamente protrarsi per periodi non brevi — sorgessero piccole colonie. Questa ipotesi sembra confermata da annotazioni quale quella che si incontra a fronte della concessione del nulla osta a Domenico Vado di Francesco, di professione contadino: « ha deliberato per urgenti suoi interessi recarsi in Spagna, chiamato in istanza da un certo Capitano Giuseppe Poggio, cugino paterno del medesimo che da 10 e più anni è domiciliato in quel Regno e non secondare questa chiamata potrebbe pregiudicarlo non poco ». È interessante notare la qualifica professionale di capitano (di mare) del Poggio: se è ben

---

[13] « Savona, 10 agosto 1815

Certifico io sottoscritto a chi spetta che Giovanni Maria Carlo Cervetto fu Domenico della Parrocchia della Cattedrale nato l'anno 1791 — 1° ottobre — è stato battezzato in detta Cattedrale qualimenti è di buona condotta, assiduo al lavoro, e vive in pace ed unione con suo fratello e sua sorella, è lo stesso non solo di provata e savia condotta, ma ancora buon cattolico, e frequenta la chiesa, onde niente posso dire in contrario allo stesso: l'arte in cui si esercita è di mulattiere. Costui ha deliberato partire per Spagna ad oggetto di rivedere un suo fratello colà occupato da 9 circa anni, che posso attestare ancora come parte da Savona con approvazione di tutti i suoi di casa ed in fede di quanto sopra: Agostino Boschi prevosto e parroco della Cattedrale ».

vero che mille ipotesi si possono fare sul movente di questa chiamata, è certo che essa testimonia come uomini di mare savonesi, da diverso tempo, si fossero stabiliti nel Regno di Spagna.

Come si spiega il fatto che, a parte i casi di ricostituzione di nuclei familiari in precedenza dispersi i richiedenti dichiarano per lo più di esercitare la professione di calderaio, falegname, scagnettiere, carrettiere, mulattiere, muratore, piattaio, contadino, giornaliero, giardiniere, calzolaio, mugnaio e fornaio, mentre pochi sono i marinai? e che parecchi dei passaporti concessi dal 1814 al 1818 sono « per indigenti »? In particolare per quanto riguarda le condizioni economiche di questi ultimi, significative sono alcune lettere indirizzate dal parroco della Cattedrale e da quello della Parrocchia di San Giovanni Battista al Commissario di Polizia della città[14]. Ci sembra molto probabile che nell'insieme di queste partenze si possano individuare, in via di prima approssimazione, tre componenti interdipendenti, e con notevoli possibilità di scambi dall'una all'altra: i pescatori, gli uomini di mare ed i commercianti — le cui figure potevano anche non essere nettamente distinte —, i vari componenti le possibili colonie cui si è poco sopra accennato e gli emigranti per le Americhe. Molti

---

[14] « Savona li' 20 ottobre

Certifico io sottoscritto con tutta verità che Francesco Vivaldo fu Carlo della parrocchia della Cattedrale è in stato di vera e reale indigenza ed appena quadagna per stare in piedi miseramente non potendo provvedersi di roba necessaria per vestirsi e dormire. È perciò impossibilitato a pagare ciò che è stabilito per ottenere il passaporto di cui ha bisogno avendo deliberato portarsi in Cadice ove si lusinga condurre miglior vita, ed incontrar sorte mediante il lavoro, che spera non le mancherà in qualità di falegname, merita perciò commiserazione ed anche opportuno soccorso.

In fede di quanto sopra

Agostino Boschi can.o prev.to e parroco della sud.ta Cattedrale ».

« Savona 1815, 27 dicembre.

Io sott.o attesto, che Nicolò Gervasio del fu angelo d'anni 22 circa è povero, nulla possedendo a mia cognizione: attesto pure, che io non ho mai avuto a lagnarmi del medesimo nè essermi mai stata fatta lamentela alcuna.

In fede s. Carlo don Bartoli prevosto della Parrocchia di San Giovanni Batt.a ».

Quest'ultima lettera è seguita dall'Annotazione: « passaporto per Gibilterra ».

Archivio di Stato di Savona, serie III, comune di Savona, repertorio 80, cartella 5.

motivi, variabili nel corso del tempo, potevano determinare il transito per questi porti: la politica del porto unico (Cadice per l'appunto) adottata dal Regno di Spagna, la presenza di capitani-armatori savonesi sulle rotte atlantiche, la necessità di aggirare — eventualmente con qualche sorta di naturalizzazione — il divieto all'immigrazione nelle colonie del Regno di Spagna a chi non fosse spagnolo, e più tardi, la possibilità di sfuggire alle restrizioni ed ai vincoli che le Autorità del Regno di Sardegna avevano posto all'emigrazione verso le Americhe. Conferme di questa ipotesi potrebbero essere : la presenza di persone che ai censimenti del 1848 e del 1858 risultano residenti in America, mentre dai registri dei nulla osta risultano aver richiesto tale documento, indicando come destinazione Cadice, oppure Gibilterra; la lettera indirizzata l'8 marzo 1838 dall'Ufficio di Polizia del Comando Militare della Provincia di Savona al sindaco della città, nonché quella indirizzata il 22 febbraio 1857 (meno probabilmente 1854, la grafia è quasi illeggibile) dalla Divisione Pubblica Sicurezza dell'Intendenza Generale della Divisione Amministrativa di Savona ai sindaci di questa provincia. Nella prima si rileva che « ... alcuni individui stante le difficoltà che incontrano ad uniformarsi alle savie superiori determinazioni (vedi nota n. 21) cercano di eludere la legge col prendere passaporto per la Spagna per quindi invece trasferirsi nelle Americhe ... »; e dalla seconda apprendiamo come fosse relativamente agevole procurarsi passaporti e passaggi marittimi, « ... per Gibilterra donde essendo in quella piazza piena libertà di transito per qualsivoglia parte, senza necessità di domanda di sorta, (potevano salpare) per l'America »[15].

Complessivamente in questa prima fase vengono rilasciati nulla osta ad un totale di 9 emigranti: 1 proprietario e commerciante, 1 marinaio, di 2 non è indicata la professione, 3 sono giornalieri. La presenza di questi 3 giornalieri non deve però trarci in inganno: si tratta dei 3 individui di cui si è parlato in precedenza; solo in un secondo tempo i contadini, i braccianti ed i lavoranti a giornata in genere andranno ad ingrossare le file degli emigranti. Quanto alla provenienza, 3 di essi appartenevano ai quartieri racchiusi entro la cerchia delle mura cittadine, solo 1 al periferico sobborgo di Legino e dei restanti non viene specificata la parrocchia di appartenenza.

---

[15] Archivio di Stato di Savona, serie III, comune di Savona, cartella 467.

La fase di propagazione

Dal 1828 sino a tutto il 1857, ogni anno, con le sole eccezioni del 1829 e del 1834, vengono rilasciati nulla osta per ottenere passaporti per le Americhe; il flusso, pur variando di intensità da un anno all'altro, mostra una tendenza crescente nel tempo: in tutta la fase di innesco erano stati concessi, come si è visto, nulla osta per complessivi 9 individui, diventano 65 nel decennio 1828-1837, 224 in quello 1838-1847, ed infine 593 dal 1848 al 1857.

Il decennio 1828-1837 — Tra il 1828 ed il 1837 si consolidano le attività sorte in anni precedenti e se ne creano di nuove; a richiedere il nulla osta per Cuba, il Brasile, Buenos Aires, Montevideo e Vera Cruz sono in prevalenza commercianti, artigiani e possidenti: 26 su di un totale di 65 « emigranti », cioè il 46,4% dei 56 individui dal cui nulla osta emerge l'attività presumibilmente svolta in patria[16].

Del pari si rafforza la presenza, sulle rotte transoceaniche e nei mari dell'America Centro-Meridionale, della marineria savonese: in quegli anni « ... il brigantino San Gio Batta, uno scafo di non oltre 300 tonn., (...) al comando del suo armatore Cap. Minuto andava a trafficare negli approdi del Brasile. Verso il 1830 un cap. Vallega trovavasi a mercatare a Montevideo con una grossa scuna a verga secca chiamata N.S. della Misericordia. Anche un piccolo brigantino a pitre, il San Paolo, comandato da un capitano Astengo, traffica sulle coste uruguaiane quasi alla stessa epoca »[17], ed a questi dobbiamo sicuramente aggiungere il

---

[16] Alcuni di questi sembrano essere dei fiduciari inviati in quelle regioni a seguire gli interessi di imprenditori savonesi. È questo il caso di Giovanni Pizzorno di Francesco, di 29 anni, caffettiere, inviato a Buenos Aires da certo Paolo Agostino Noceto « per conto ed interessi propri » e, per certi versi anche più interessante, quello di Giuseppe Cassinis di Francesco di 21 anni, studente, che nel settembre del 1831 viene inviato a Buenos Aires dal commerciante Carlo Lanaro « ... negoziante di pelli e cuoi di questa città ».

[17] G. Bono Ferrari, *L'epoca eroica della vela. Capitani e bastimenti di Genova e della Riviera di Ponente nel secolo XIX*, Rapallo, Arti Grafiche Tigullio, 1941, p. 375.

Il brigantino è una nave a vela con due alberi a vele quadre. Talvolta

Certificati di buona condotta concessi per il rilascio di passaporti

(1818 - 1857)

ANNO	DESTINAZIONI							TOTALE AMERICHE
	Spagna e Gibilterra	Cuba	Brasile	Buenos Aires e Montevideo	Cile Perù	Altri Am. Mer.	Nord Amer.	
1818	15		1					1
1819	10							
1820	6			3				3
1821	10							
1822	10							
1823	18							
1824	13			1				1
1825	6	1		1				2
1826	4							
1827	4						1	1
Tot. decennio	96	1	1	5			1	8
1828	6			2		2		4
1829	14							
1830	2			2				2
1831	1			5				5
1832	8			2				2
1833		1	3	13				17
1834	5							
1835	3	3		2				5
1836	3	1		1				2
1837	1		10	17		1		28
Tot decennio	43	5	13	44		3		65
1838	5	3		1				4
1839	2			3				3
1840	4		2	5		1		8
1841	9		1	53				54
1842		1		110				111
1843	2			11				11
1844	4			1				1
1845	3			8				8
1846	10			9	2	2		13
1847	6			8	3			11
Tot. decennio	45	4	3	209	5	3		224
1848	2			4				4
1849	3			28	3			31
1850	20		2	43		2		47
1851	5			22	1	1		24
1852	33			53	2	2		57
1853	7			17	4	2	2	25
1854	9		1	33	1		1	35
1855	2	1		203	4	4	1	213
1856	1		1	57	5	2		65
1857	6		4	34	51	1		90
Tot. decennio	88	1	8	494	71	14	4	592
TOT. GENERALE ANNI 1818-'57	272	11	25	752	76	20	5	889

Attività svolta in Patria

ANNO	TIPO ATTIVITÀ						TOTALE
	Giornalieri Contadini Lavoranti	Commercianti Artigiani	Marittimi	Proprietari Impiegati Religiosi	Donne Ragazzi	Att. non indicata	
1818						1	1
1819							
1820	3						3
1821							
1822							
1823							
1824						1	1
1825		1	1				2
1826							
1827				1			1
Tot. decennio	3	1	1	1		2	8
1828		3		1			4
1829							
1830		2					2
1831		3			2		5
1832	1	1					2
1833	1	7			6	3	17
1834							
1835	1	1		1		2	5
1836						2	2
1837	8	9		5	4	2	28
Tot. decennio	11	26		7	12	9	65
1838	1	3					4
1839	1	3					
1840	4	2	1		1		8
1841	8	7	1	1	29	8	54
1842	37	33	2	3	27	9	111
1843	7	2				2	11
1844	1						1
1845	1	3		1	2	1	8
1846	3	5	2		1	2	13
1847	2	2		2	2	3	11
Tot. decennio	66	58	6	7	62	25	224
1848		1	2	1			4
1849	12	3	6		8	2	31
1850	11	12	7		13	4	47
1851	5	5	3		9	2	24
1852	12	12	2	2	25	5	58
1853	6	8	2	2	4	3	25
1854	6	12	5	1	5	6	35
1855	69	60	8	5	54	17	213
1856	25	9	18	1	11	1	65
1857	35	12	22	1	17	3	90
Tot. decennio	181	134	75	13	146	43	592
TOT. GENERALE ANNI 1918-'57	261	219	82	28	220	79	889

capitano Angelo Pertuso naufragato nel 1837, mentre faceva rotta per Vera Cruz[18].

Alcuni commercianti, capitani e/o armatori e proprietari in genere, trasferiscono in quelle terre le proprie attività stabilendovisi per periodi di tempo piuttosto lunghi, o in via definitiva. Può essere questo, ad esempio, il caso di Gio Batta Buonfiglio di Ignazio, il quale, il 6 ottobre 1827 all'età di 27 anni, ottiene il nulla osta per Montevideo qualificandosi « proprietario » e, al censimento del 1848, risulta ancora residente in quella città dove esercitava la professione di mercante.

Ma se tali professioni dominano non solo il panorama delle partenze del decennio ma, ancora per tutta la metà del secolo, rivestono un ruolo di particolare rilievo, negli stessi anni si manifestano i primi segni del passaggio alla fase di propagazione. Nella seconda metà del periodo iniziano le partenze di giornalieri, muratori, lavoranti, garzoni, apprendisti ed ex impiegati dello

---

è munito di un terzo albero a poppa con vele di taglio ed in questo caso parliamo di brigantino a palo.

La scuna è l'adattamento italiano dell'inglese *schooner* e con esso si suole indicare, erroneamente, il brigantino-goletta. Questa nave ha due alberi uno di trinchetto e l'altro di maestra, il primo a vele quadre, il secondo con randa e controranda. Con il termine verga secca (talora anche in una parola vergasecca) nell'attrezzatura navale di intende il pennone più basso dell'albero di mezzana, quando, come di solito, non ha vela.

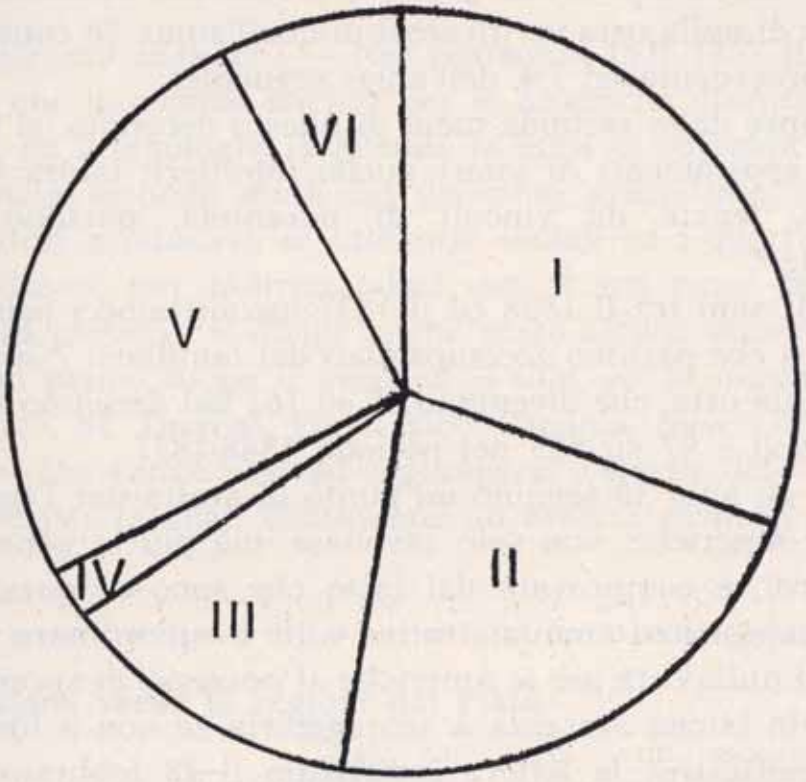
[18] Nell'Archivio di Stato di Savona è conservato il seguente attestato: « il sindaco certifica a chiunque spetta di essere di pubblica notorietà giusta la voce sparsasi in questa città che il capitano marittimo Angelo Pertuso del vivente Gio Batta, alla medesima appartenente, abbia fatto naufragio nell'anno 1837 navigando per Vera Cruz nel Messico, ed abbia miseramente perduto con tutto l'equipaggio, corpo e beni, per cui songli rimasti superstiti la vedova moglie e cinque figli senza alcuna risorsa e senza mezzi di sussistenza, e ridotti allo stato più compassionevole. Dacchè con la avvenuta disgrazia, andò perduto quanto possedeva lo stesso infelice capitano Angelo Pertuso suddetto.

Savona, 16 novembre 1839 ».

Archivio di Stato di Savona, serie III, comune di Savona, registro n. 681.

Per questa città, sin dal 28 ottobre 1828 era stato vistato un passaporto intestato a Tommaso Saettone di 32 anni, cuciniere, « spedito da Marsiglia dal console di Sua Maestà il 16 luglio scorso per ottenere il passaporto per Vera Croce al Messico »; lo stesso giorno era stato concesso analogo nulla osta a Girolamo Astengo fu Carlo di 37 anni, barilaro, che risulta nuovamente in partenza per Vera Cruz nel luglio del 1837.

stato. Nel contempo il fenomeno supera la stretta cerchia delle mura cittadine ed inizia ad interessare anche i sobborghi, sia litoranei (Zinola e Legino) sia collinari (Lavagnola e San Bernardo)[19].



Composizione professionale degli « emigranti » da Savona nel decennio 1848-1857: [I - giornalieri, contadini e lavoranti (30,5%); II - commercianti ed artigiani (22,6%); III - marittimi (12,7%); IV - proprietari e religiosi (2,2%); V - donne e ragazzi non esercitanti alcuna attività professionale (24,7%); VI - individui per quali non è specificata l'attività professionale svolta (7,3%)].

Nel 1837 vengono concessi i nulla osta per le Americhe ad 8 contadini: 2 diretti a Rio de Janerio e 6 a Montevideo; 7 risiedevano nei sobborghi di Lavagnola, San Bernardo e Legino, mentre

---

[19] Il 23 ottobre 1832 viene rilasciato un « ... certificato per passaporto di indigenza » per recarsi a Montevideo ad Andrea Bassino, di 34 anni, giornaliere, nato a Giusvalla — piccolo paese della montagna interna savonese — ed al momento residente nel sobborgo di Lavagnola. Il 5 novembre 1833 ottiene il nulla osta per Buenos Aires certo Ambrogio Russo di Tommaso, di 26 anni, muratore, che al censimento del 1848 risulta ancora residente in America. Un nulla osta per « l'Avana di Cuba » viene concesso il 10 febbraio 1835 a vincenzo Chiappori di Antonio, di 16 anni, lavorante in una manifattura di candele di cera; il 28 dicembre dello stesso anno ottiene il nulla osta per Trinità di Cuba Nicolò Gallo di Giuseppe, medico ventinovenne.

1 risulta nato e residente a Montevideo dove intende fare ritorno. Trattasi di certo Angelo Ferrari fu Giacomo di 48 anni; non disponiamo di altre informazioni sul suo conto, ma la sua presenza potrebbe anche essere collegata con il massimo relativo nella concessione di nulla osta verificatosi in quell'anno: 28 contro i 2 dell'anno precedente ed i 4 dell'anno seguente.

Sempre dalla seconda metà di questo decennio, si verificano i primi spostamenti di interi nuclei familiari; talora due o più famiglie, legate da vincoli di parentela, partono simultaneamente[20].

Negli anni tra il 1828 ed il 1837 incontriamo i primi casi di emigranti che partono accompagnati dai familiari: 7 su 48 richieste di nulla osta; che diventano 28 su 162 nel decennio successivo e giungono a 97 su 455 nel periodo 1848-1857.

Che gli anni 30 segnino un punto di svolta per l'emigrazione verso le Americhe, non solo savonese, ma più in generale degli stati sardi, è comprovato dal fatto che sono di quest'epoca le prime disposizioni amministrative volte a subordinare la concessione del nulla osta per le Americhe al possesso di specifici requisiti[21] e, in buona sostanza a scoraggiarla se non a limitarla. Ci pare significativa la lettera indirizzata il 28 febbraio 1835 dal Comando Militare della Provincia di Savona al sindaco della città, con la quale si invita a ricusare il passaporto per le Americhe « ... a coloro che non faranno constare di qualche grave motivo e soltanto vi si recheranno adescati dalla falsa speranza di trovare a farvi fortuna od insignorirci come altri che ciò

---

[20] È questo il caso delle famiglie Grosso, Corradino, Bottalla e Bozano: il 30 gennaio 1833 certa Maria Grosso ottiene il nulla osta per il rilascio di un passaporto per Buenos Aires dove intende recarsi con le figlie, probabilmente per raggiungere alcuni fratelli colà stabiliti; Giuseppe Francesco Bottalla, marito di Carlotta Grosso ottiene il nulla osta per Buenos Aires il 29 marzo 1833; lo stesso giorno viene rilasciato identico certificato a Francesco Bozano, marito di Maria Bottalla che intende partire alla volta di Buenos Aires in compagnia della moglie e di una figlioletta di 14 mesi.

[21] In particolare era necessario provare mediante l'esibizione di « autentiche e positive prove » che il richiedente il nulla osta per le Americhe parte « in quanto colà chiamato o per liquidazione di una eredità, oppure da un amico o parente ivi stabilito e simili ».

follemente credendo fecero per il passato, ed hanno invece sofferto disagi, pene, ed una morte preceduta dal generale disprezzo dei natii ... »[22].

Il ventennio 1838-1857 — Nel ventennio 1838-1857 il numero di coloro che intendono partire per le Americhe diventa sempre maggiore, ed il fenomeno, seguendo la linea di partenza già delineatasi nella seconda metà del decennio precedente, interessa tutti i settori produttivi, le categorie sociali ed i quartieri della città. Il flusso, pur indirizzandosi con il suo ramo principale alle regioni platensi, si dirige anche verso alcune nuove destinazioni — in primo luogo il Perù ed il Cile, ed in minor misura il Venezuela, St. Thomas, Porto Rico, Panama, New York e New Orleans — che vanno così ad aggiungersi a quelle del ventennio precedente per le quali continuano ad esservi richieste di nulla osta.

L'emigrazione verso le regioni del Plata

Il fatto che ben 703 individui chiedessero di partire alla volta di Buenos Aires o Montevideo tra il 1838 ed il 1857, e cioè in anni non facili per le giovani nazioni Argentina ed Uruguaiana (travagliate da guerre, rivolte e dittature), potrebbe ad una prima ana-

---

[22] Si veda anche la lettera circolare n. 335 del 4 febbraio 1838 del Governatore Generale della Divisione di Genova e la lettera datata 8 marzo 1838 dell'Ufficio di Polizia del Comando Militare della Provincia di Savona. In particolare nella prima si rammentava che:« ... siccome infine molti vi sono che, troppo ciecamente allettati dalla speranza di miglior sorte, per intraprendere un sì lungo viaggio rinuncerebbero alle loro abitudini giornaliere, quantunque le medesime loro fruttassero con che mediocremente vivere, sarà così opportuno che tutti gli individui chiedenti i detti certificati (per ottenere passaporti per le Americhe) siano a cura delle rispettive Autorità istruiti della distanza immensa, che avrebbero a percorrere, dei pericoli ai quali si esporrebbero, nonchè della somma incertezza di trovare, giunti che siano nelle Americhe, un conveniente sostentamento, e della possibilità anzi di aversi colà a pentire, ma troppo tardi, della presa risoluzione ». Archivio di Stato di Savona, serie III, comune di Savona, cartella 467.

lisi, suscitare una qualche giustificata perplessità[23]. Non si può, infatti, ritenere che a Savona, sia pure con un certo ritardo, non giungesse alcuna eco di quegli avvenimenti, con conseguenti riflessi sulle decisioni di chi intendeva recarsi in quei paesi. In realtà una attenta lettura del numero dei nulla osta concessi ci permette di scorgere una certa correlazione con le alterne vicende belliche e politiche argentine ed uruguaiane. In particolare è evidente la consistente contrazione verificatasi negli anni 1843-1848 che raggiunge il minimo di un solo nulla osta emesso nel 1844. Una interessante conferma di questa correlazione è l'annotazione posta a margine delle cifre relative all'entità della popolazione nell'anno 1844 nel già citato « registro della popolazione »: « nel 1844 l'emigrazione si rallentò a sproporzione per la guerra tra Montevideo e Buenos Aires »[24].

Non appena i torbidi e le guerre accennano a scemare ecco che il flusso riprende con maggior forza. Per comprendere meglio quali fossero le determinanti di questa spinta occorre tener presente che, anche sotto la dittatura Rosas, in quel periodo l'Argentina fece dei passi avanti « ... La nuova ricchezza ed i nuovi contatti culturali si manifestano con innovazioni architettoniche considerate meravigliose: la costa del Rio de la Plata nei dintorini di Buenos Aires si copre di villette di dubbio stile normanno, mentre — scrive con importanza Sarmiento — lo stile dorico predomina a Zarate ... »[25].

Ecco così partire anche i domestici, i portieri di case signorili, le lavandaie, i muratori, i giardinieri, i primi professionisti.

---

[23] Le vicissitudini attraversate da questi Paesi nel ventennio qui considerato possono essere così riassunte:

1839: rivolta dei Gauchos della regione a sud di Buenos Aires;
1840: Buenos Aires è occupata dalle truppe del generale Lavalle;
1842: guerra con l'Uruguay;
1845: blocco navale di Buenos Aires e spedizione nel Paranà per costringere Rosas all'apertura delle acque interne argentine alla marineria straniera;
1850: accordi anglo-franco-argentini per porre termine alla guerra nella Banda Oriental;
1852: dimissioni di Rosas a seguito della sconfitta di Caseros e suo esilio;
1853: proclamazione della Repubblica Federale.

[24] Archivio di Stato di Savona, serie III comune di Savona, cartella 92/2.

[25] T. Halperin Donghi, *Storia dell'America Latina*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 184-190.

L'emigrazione verso il Perù

I primi nulla osta per Lima risalgono al 1846: il 23 marzo di quell'anno viene concesso ad Emilio Bottaro di Francesco di 30 anni di età, marinaro, che intende partire in compagnia del padre, un facchino di 66 anni. Anche in questo caso riteniamo che i primi insediamenti savonesi sulla costa dell'Oceano Pacifico siano ancora precedenti; infatti, il 27 marzo 1847 a giustificazione del rilascio del nulla osta al musicante Clemente Bozzini (o Bazzini, la grafia è difficilmente leggibile) si attesta che lo stesso è: « ... colà chiamato dal sig. Giuseppe Sciutto, negoziante facoltoso ... ». Il 1° maggio 1847 certo Nicolò Bracale di Raffaele dell'età di 24 anni ottiene un nulla osta per Lima, dichiarando di esercitare la professione di mercante e di essere intenzionato a recarsi in quella città « ... per smerciare tessuti diversi avendo i mezzi necessari ... »: di lì a due giorni questo documento viene annullato e sostituito con un altro dal quale risulta che la professione esercitata dal Bracale è piuttosto, quella di « scritturale » e che lo stesso parte per Lima « ... chiamatovi dal sig. Filippo Bormioli, negoziante e benestante, colà stabilito »; ai censimenti del 1848 e del 1858 il Bracale risulta ancora residente in America. Ad essi ne seguono altri negli anni successivi e, dall'analisi delle professioni dichiarate, rileviamo che anche in questo caso, quantunque l'emigrazione verso il Perù inizi con notevole ritardo rispetto a quella cubana o platense, la successione delle partenze corrisponde ad un modello simile a quello già in precedenza descritto, pur dovendosi tenere nel debito conto le peculiarità geografiche del paese.

L'emigrazione verso il Cile

Particolarmente interessante è l'emigrazione savonese verso il Cile verificatasi nel corso del 1857, soprattutto quando si consideri che, sino a quell'anno per tale destinazione risulta concesso un solo nulla osta e che, sebbene dalle dichiarazioni rilasciate per l'occasione sembri probabile che qualche savonese vi risiedesse già da alcuni anni, non pare si possa parlare per l'innanzi di una vera e propria corrente migratoria. In quell'anno 26 individui manifestano l'intenzione di recarsi chi a « Santiago del Cily », chi

a « Colvera (Cily) », chi più semplicemente, nel « Cily »; di essi ben 23 ottengono il nulla osta tra il 20 aprile ed il 20 maggio. Una decina, alcuni dei quali accompagnati dai figli, costituiscono una sorta di nucleo compatto, caratterizzato dalla sostanziale omogeneità delle attività svolte, tutte legate alla produzione delle stoviglie in terracotta: stovigliai, un modellatore, un mattonaio, un lavorante intagliatore. Nella maggior parte dei casi a fronte dell'emissione dei nulla osta, troviamo l'annotazione: « ... colà chiamato da persona che vi si è stabilita per collocarlo presso di sé ... ».

Ulteriori indagini potrebbero meglio chiarire le ragioni di una partenza così compatta, ma sarebbe di grande interesse rinvenire eventuali tracce oltreoceano di manifatture di stoviglie secondo l'antica tradizione ceramistica savonese.

Un tale evento, se documentato, costituirebbe un'ulteriore testimonianza di come l'emigrazione italiana, e ligure in specie, non si sia risolta sempre in un puro e semplice travaso di forza lavoro o di capitali inoperosi, ma abbia portato con sé, oltre a notevoli capacità professionali, l'impianto di « ... attività artigianali e industriali in molte zone lontane »[26] e, cosa ancor più rilevante, la diffusione di specifici patrimoni culturali.

La svolta degli ultimi anni '50

Nello scorcio di questo trentennio non possiamo non cogliere le avvisaglie di quelle che saranno le dimensioni ed i problemi economici e sociali dell'« emigrazione alluvionale ».

Savona diviene un porto di imbarco degli emigranti, dapprima savonesi, poi contadini dell'interno e piemontesi. Il loro numero doveva essere in continuo aumento se, a detta di un foglio locale, « il Letimbro », al termine del decennio successivo, nel 1867, « ... non meno di mille persone salparono in pochi mesi da questo porto, e altri navigli di grossa portata sono già pronti alla partenza ... »[27].

---

[26] M. C. Giuliani-Balestrino, *Per uno studio sistematico dell'emigrazione Italiana in America*, in « Studi e Ricerche di Geografia », 9, I, Napoli, 1986.

[27] Ne: « Il Letimbro », n. 166, 1867, riportato da: I. Scovazzi, *Savona e la Sabazia nel Risorgimento Italiano*, Varazze, Fratelli Botta, 1960, p. 370.

Ne è ulteriore conferma la tragica vicenda di circa duecento emigranti, « liguri della costa e dell'oltregiogo, parecchi savoiardi, ... »[28] imbarcati sul brick « La Corsa » nel maggio del 1855, dei quali molti morirono nel corso del viaggio per un'epidemia di colera[29]; e la richiesta, avanzata da un foglio locale « Il Saggiatore », al Governo di imporre ai capitani « ... l'obbligo di togliere con sé in questi viaggi un medico, che curasse l'igiene dei sani e la guarigione degli infermi ... »[30] ci lascia intuire quali dovessero essere le condizioni igieniche e sanitarie nelle quali, sin d'allora venivano a svolgersi i trasporti degli emigranti.

Conclusioni

Sulla scorta dei citati documenti d'archivio si è tentata la ricostruzione di un periodo poco noto della storia delle emigrazioni savonesi verso le Americhe. È così emersa la traccia di vicende individuali, famigliari e di piccoli gruppi che, in tempi e modi diversi, contribuirono non solo al popolamento, ma più ancora, al progresso economico e culturale di alcuni paesi dell'America centro-meridionale. Esse ci consentono di documentare l'esistenza non solo di precise catene migratorie, ma anche di un ordine nella successione delle partenze. Ne consegue la possibilità di costruire un elementare modello: ad una prima fase di innesco caratterizzata da partenze episodiche, di capitani-armatori, commercianti e artigiani, ne segue una seconda, di diffusione, nel corso della quale vengono via via interessate tutte le categorie produttive e sociali cittadine.

Il processo si sviluppa affiancando al perdurante consistente flusso di commercianti ed artigiani, gli imbarchi di individui professionalmente meno qualificati, senza che, tuttavia, il numero crescente di contadini, lavoranti e giornalieri modifichi la caratteristica elevata incidenza di individui dotati di buona competenza professionale, specifica dell'emigrazione savonese e ligure in genere.

---

[28] I. Scovazzi, *Op. cit.*, p. 192.

[29] I. Scovazzi, *Op. cit.*, p. 192; G. Bono Ferrari, *Op. cit.*, p. 385.

[30] I. Scovazzi, *Op. cit.*, p. 192.

R É S U M É

Dans l'Archive National de Savona sont conservés les registres des certificats de bonne conduite qu'on a délivrés entre 1816 et 1860 à ceux qui voulaient obtenir le passeport.

D'après ces registres et d'autres documents du même Archive on a tâché de reconstruire une période peu connue de l'histoire de l'emigration des habitants de Savona vers les Amériques.

On a ainsi constaté que depuis les premières années du XIXe siècle des personnes de cette ville s'étaient déjà établies dans l'autre côte de l'Océan. D'abord se deplaça un petit nombre de marins, de commerçant et d'artisans, ensuite les catégories professionelles furent plus héterogènes au fur et à mesure que les émigrés augmentaient. En effet, de 1817 à 1827 on concède seulement neuf autorisations et de 1848 à 1857 on en délivre 592.

Même si les émigrants dépourvus d'une qualification professionelle augmentèrent, il faut remarquer toutefois que le poids relatif des commerçants et des artisans constitue, au cours de ces quarante ans, un caractère distinctif de l'émigration de Savona ainsi que de l'émigration ligurienne en général.

S U M M A R Y

In the Archives of Savona the registers of good conduct certificates issued in the years between 1816 and 1860 to the people applying for a passport are kept.

On the basis of these registers and other documents some attempts have been made to reconstruct a not well-known period in the history of migration from Savona toward the American continent.

So it has been possible to ascertain that some people have settled overseas since the beginning of the 19th century.

At first the movements concerned few seamen, merchants and craftsmen and only later a growing number of people and occupational categories were involved. In fact nine permits were allowed in the decade 1817-1827 but 592 from 1848 to 1857.

The number of poor skilled emigrants was increasing but nevertheless the relative importance of merchants and craftsmen represented a distinctive feature of the emigration from Savona and in general from Liguria during the period of forty years considered.